

MUTUALISMO

2

FONDAZIONI DI COMUNITÀ

Una comunità raccoglie le risorse necessarie per far fronte ai bisogni senza risposte. E lo fa coinvolgendo pubblico, privato e non profit. In Italia questa ricetta sta funzionando in una trentina di territori. Ora serve il salto di qualità

di ANNA SPENA



Quando la Fondazione di comunità San Gennaro ha trasformato il rione Sanità di Napoli da "luogo da cui stare alla larga" a "tappa fissa nei tour turistici della città" puntando tutto sulle Catacombe di San Gennaro,

patrimonio artistico del Rione Sanità e sui giovani napoletani che ne sono diventati le guide, ha fatto esattamente quello che una fondazione di comunità dovrebbe fare: guardare al territorio. La Fondazione si è radicata nell'ambito locale e ha avuto, e continua ad avere, uno straordinario successo.

Format non replicabili

Nel mondo ad oggi esistono oltre 1.800 fondazioni di comunità, 680 in Europa, 37 in Italia. «E non troverete», dice Carola Carazzone, segretario generale di Assifero, Associazione italiana delle Fondazioni ed enti della filantropia istituzionale, «una fondazione uguale all'altra. In ogni contesto, dalla Fondazione della comunità di Mirafiori, nella periferia di Torino, alla Fondazione di comunità Messina, passando per quelle di Lecco e Como, che hanno dato il via in Italia al movimento nel 1999, il successo è stato dettato dalla capacità degli enti promotori di focalizzare l'attenzione sulle risorse e sulle esigenze locali».

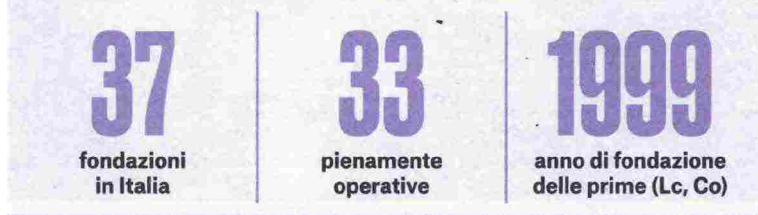
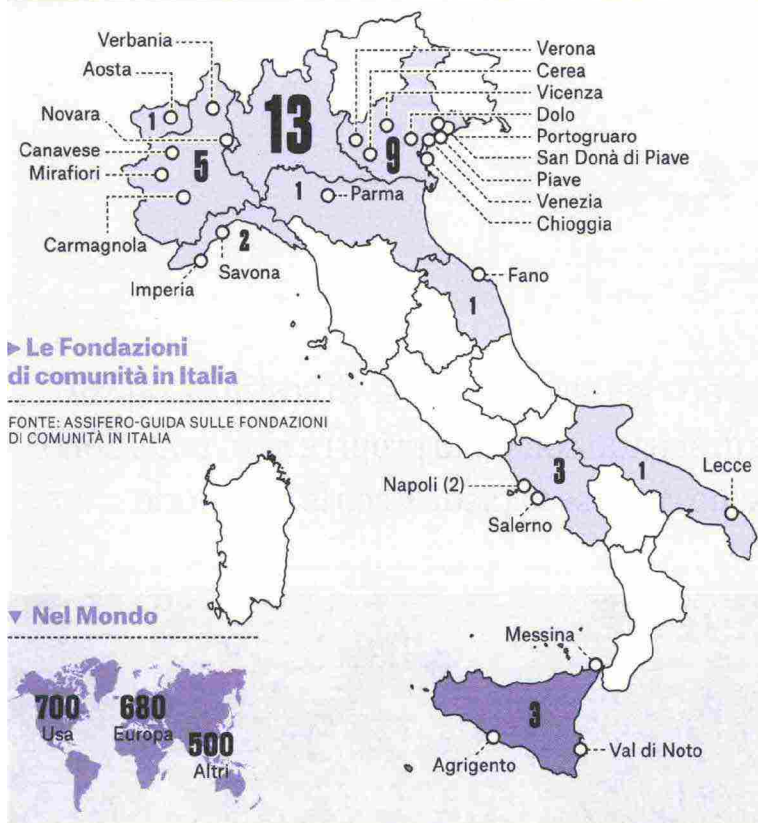
In
25 anni le
fondazioni di
comunità in Italia
sono cresciute
del 75%. Ma in
Germania sono
già 300

Non può esistere quindi una ricetta preconfezionata. «Non c'è», continua Carazzone, «un modello unico di fondazione di comunità da applicare una volta per tutte. È necessario, al contrario, sviluppare e diffondere un'idea di pluralità dei modelli. Perché non è detto, ad esempio, che il sistema del modello napoletano di Rione Sanità possa essere applicato alla Fondazione di comunità di Monza e Brianza: se i territori sono diversi, hanno bisogno di progetti e attenzioni diverse, ed è questa la loro vera forza». E se una fragilità esiste bisogna riconoscerla nello stesso processo costitutivo della fondazione: «Non basta mettere assieme i soldi per costituire il patrimonio», spiega Carazzone. «Quella è la parte relativamente "facile" se si può contare sul supporto e le competenze di un gruppo di fundraiser. La fondazione di comunità è un'istituzione filantropica che deve essere costituita per "vivere" e durare nel tempo. E questo è possibile solo attraverso la capacità di engagement delle persone». Il processo partecipativo diventa allora ancora più importante di quello di raccolta del patrimonio.

Privati cittadini, istituzioni, associazioni, operatori economici e sociali sono questi i soggetti che decidono di mettersi insieme mossi dall'obiettivo comune di migliorare la qualità della vita della stessa comunità. «Ma per farlo», spiega il segretario generale di Assifero, «bisogna cambiare il vecchio paradigma fatto a compartimenti e porsi in una relazione nuova: i soggetti che danno vita alle fondazioni di comunità non si devono trovare in posizione concessoria ed erogativa gli uni rispetto agli altri; ma devono diventare partner. Co-progettare insieme il lavoro da fare per la comunità fin dal principio».

Una forte spinta alla loro creazione la si deve alle fondazioni ex bancarie come Cariplo, attiva in

1. ANNO ZERO



Lombardia, o Compagnia di San Paolo, attiva in Piemonte, che hanno visto opportunità e "copiato" il sistema degli Stati Uniti e del nord Europa. E questo spiegherebbe in parte il divario tra il nord, che vede una concentrazione più alta di fondazioni di comunità, e il sud Italia. Ma anche nel Meridione e sulle isole si stanno formando esperienze importanti, molte delle quali si sono sviluppate con il supporto di **Fondazione Con il Sud** che in soli 10 anni dalla sua nascita sta colmando il gap iniziale.

La Conferenza di Brescia

Le fondazioni di comunità sono cresciute del 75% negli ultimi 25 anni e sono diverse per origine, contesto di riferimento, missione, dimensioni, visione e modalità operative, e profondamente radicate nel tessuto della comunità di riferimento. «Le fondazioni di comunità italiane», dice Carazzone, «rappresentano nuove forme di filantropia che sui territori costituiscono piattaforme fondamentali per mettere in rete istituzioni locali e organizzazioni del Terzo settore e per affrontare le sfide complesse, sociali, economiche e culturali».

Ma affinché questo sia possibile è necessario che ci siano dei corpi intermedi capaci di connessione, informazione e rappresentanza tra le diverse fondazioni. A Brescia l'11 e il 12 ottobre è prevista la II Conferenza italiana delle fondazioni di comunità organizzata da Assifero negli spazi della Fondazione Comunità Bresciana. «È importante proseguire su questa strada», conclude Carazzone, «le prospettive sono enormi. Penso alla Germania che oggi conta 300 fondazioni di comunità ma ha 30 anni "di vantaggio" rispetto a noi».